Lunedì 29 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 268

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 28 SETTEMBRE

AFFARI DI SPAGNA.

Nei due anni trascorsi dopo la rivoluzione di Madrid del luglio 1854, potevasi sperare che la nazione spagnuola, edotta dall'esperienza, escisse dalla triste cerchia delle rivoluzioni, guerre civili, e crisi ministeriali, alternantisi a vicenda, e venisse a dare al proprio paese uno stabile assesto fondato sui principii della libertà e del progresso. Nella Spagna stessa non pochi ottimi ingegni aspiravano a questo risultato, additando ad altri paesi che avevano raggiunto questo scopo senza passare per una lunga serie di deplorabili prove, quale toccò alla loro patria di percorrere.

Ancora dopo gli ultimi sanguinosi eventi di Madrid, nutrivasi la speranza che il generale O' Donnell comprendendo la difficile ma gloriosa missione che la sorte gli aveva messo dinanzi, riescisse nello sciogliere il problema, nel quale avevano fatto naufragio le cortes costituenti. Sino a tanto che il conte di Lucena difendeva l'esistenza del governo e il diritto della corona di scegliere i suoi consiglieri fra uomini che sostanzialzialmente erano sempre stati sostenuti dalla maggioranza dell'assemblea nazionale, egli era nel campo legale, e i gridi di colpi di stato e di avviamento alla reazione contro la libertà ed il progresso, innalzati dai suoi avversarii, non avevano alcun fondamento, ed erano piuttosto violenze di partito che manifestazioni di senno politico. Ma se non avevano fondamento, ebbero il sinistro effetto di contribuire a spingere il governo spagnuolo sulla via che avrebbe dovuto evitare.

Allorquando il ministro disciolse e annullò in modo assoluto e definitivo la guardia nazionale, egli esciva dalla legalità, si attribuiva poteri dittatoriali, costituenti e legislativi, e in questo modo apriva il varco all'arbitrio e alla reazione incamminata verso il governo assoluto. Lo scioglimento delle cortes costituenti, senza il loro consenso e senza che esse avessero adempiuto al loro mandato, fu il secondo atto di quella dittatura improvvisata. La promulgazione della costituzione del 1845 e dell'atto addizionale fu il terzo, e sebbene le condizioni ne siano abbastanza liberali, ciò non ne toglie l'origine viziosa. O' Donnell non aveva alcun mandato dalla nazione per farsi dittatore costituente e legislatore, nè può dirsi che lo avesse dalla regina, dacchè questa convocando un'assemblea costituente aveva rimesso alla stessa in modo irrevocabile un tale mandato. Lo scioglimento delle cortes e la promulgazione di una costituzione diversa da quella votata dalle cortes, sono veri colpi di stato e flagranti illegalità.

Certamente vi erano degli inconvenienti nel radunare di nuovo le cortes, nell'adottare la costituzione e le leggi organiche da esse votate; ma il maggior inconveniente è sempre il governo che dà il cattivo esempio di non rispettare la legalità, quando questa non quadra co' suoi calcoli e colla sua ambizione. Ciò che fece O'Donnell, può fare ancora il suo successore, anzi chiunque abbia i mezzi e il coraggio d'innalzare la bandiera della rivolta. La vera salvaguardia delle istituzioni, l'unico mezzo di combinare l'ordine colla libertà è la legalità la più rigorosa. Gli inconvenienti della legalità saranno sempre minori che quelli dell'arbitrio; ai primi si può rimediare appellandosi alla nazione, i secondi non hanno altro rimedio che di nuovo l'arbitrio e per conseguenza conducono ad un abisso inestricabile.

Alcuni dei giornali spagnuoli si lusingano, non sappiamo se in buona fede od unicamente per far la corte al ministero, che l'opera costituente del generale O'Donnell e in particolare la promulgata costituzione debba avere per effetto la desiderata stabilità e consistenza delle istituzioni in senso liberale.

È facile il dimostrare che la loro speranza non ha alcun fondamento e che la situazione del governo spagnuolo deve condurre a nuove crisi e sconvolgimenti. Evidentemente O'Donnell non è padrone della situazione e la prova ne è la circostanza che ha dovuto lasciar cadere uno dei suoi colleghi nel ministero dinanzi ad esigenze che non corrispondevano alle sue intenzioni. Siamo ora al periodo delle crisi ministeriali, e quella che eliminò il sig. Cantero, ministro delle finanze, sarà senza dubbio susseguita de altre, e la presidenza del ministero passerà probabilmente da O'Donnell a Rios Rosas, o a Narvaez e poi ad altre mani sino a che, compiuto il nuovo ciclo delle crisi ministeriali, verrà quello della rivoluzione. È stata questa la storia moderna della Spagna nel passato, e va a ripetersi nel prossimo avvenire.

La promulgata costituzione colle sue disposizioni liberali non può altrimenti che rimanere una lettera morta. Come ai tempi di Bravo Murillo e de' suoi colleghi e successori, sarà impossibile al ministero futuro di governare colle cortes, e queste saranno come allora prorogate e disciolte dopo alcune sedute. La quistione clericale, il concordato con Roma, il trattamento dei beni ecclesiastici erano allora apertamente od occultamente i motivi del dissenso fra il governo e la rappresentanza nazionale, e questa dovette sempre soccombere sino a che la nazione stessa nel luglio 1854 si scosse e rovesciò il governo. Fu dalle cortes costituenti votata la legge cosidetta di *disammortizzazione*, cioè decretata la vendita dei beni stabili appartenenti alle mani morte. Approfittando ora della dittatura usurpata, il governo ha sospeso l'esecuzione di questa legge per ciò che concerne i beni ecclesiastici. Ciò fu causa della recente crisi ministeriale, avendo il ministro delle finanze data la sua dimissione per non essere stato d'avviso di far luogo a quella sospensione.

Il governo pensa ora di spedire un inviato a Roma per riassumere le negoziazioni colla santa sede intorno all'argomento. Ognuno sa ciò che significa questo passo; non è altro che subordinare la legislazione di un paese alla sanzione di Roma, abdicare alla propria indipendenza a favore di un estero potentato. *Trattare con Roma*, questo era pure l'argomento dei nostri retrogradi, ben sapendo essi quale sarebbe stato il risultato di simili negoziazioni.

Il governo sardo si prestò a trattare sopra oggetti che non risguardavano la legislazione del paese, ma si rifiutò di discutere di nuovo le leggi sanzionate, e così facendo salvò la libertà, le istituzioni, l'indipendenza. Il ministero spagnuolo, lungi dal seguire questo esempio, si adatta a sottomettere alle negoziazioni con Roma un atto sovrano del potere legislativo, il tenore di una legge che ha già avuto un principio di esecuzione.

La legge sarà modificata dietro le esigenze di Roma e il ministero spagnuolo si troverà nel bivio o di mandare ad effetto le modificazioni per autorità dittatoria, o di sottoporre alle nuove cortes le modificazioni per la loro sanzione. In questo secondo caso il conflitto è immancabile, non potendosi supporre che le cortes abbandonino la legge alle pretensioni di Roma. Ma anche nel primo caso la legge è troppo connessa colle quistioni finanziarie per non venire in discussione, e in tal caso il ministero non potrà evitare altrimenti un voto di biasimo che collo scioglimento delle cortes, cioè colla violazione della costituzione data.

Tale è la via sulla quale è incamminato il governo spagnuolo. L'influenza clericale nella corte, e gli intrighi della regina madre sono la causa principale di queste peripezie. Una rivoluzione ha scacciato Maria Cristina, ora all'ombra della reazione essa rientra nel paese. L'influenza clericale era paralizzata dal timore di una rivoluzione, e ogni volta che Espartero aveva bisogno di reagire contro la medesima sull'animo della regina, egli si valeva dei terrori di una nuova rivoluzione, e convien dire che alla corte di Spagna allora che la minaccia di una sommossa popolare era messa innanzi da Espartero, fosse più efficace che quella del fuoco eterno fatta da qualche reverendo; imperocchè nel conflitto vinceva il ministero. Ma dopo che O'Donnell colla sua vittoria nelle vie di Madrid spezzò egli stesso quest'arma nelle proprie mani, e si privò dell'istrumento col quale solo dominava in corte, l'influenza clericale riprese tutta la sua forza ed autorità, e sino a tanto che questa si sostiene è vano lo sperare che la Spagna goda in pace delle istituzioni liberali che si è conquistate a prezzo di torrenti del suo sangue, e che i raggiri del partito clericale potranno bensì assalire e perturbare, ma non più togliere o distruggere interamente.

Il Municipio di Milano. Non bisogna dimenticare che l'attuale municipio di Milano venne nominato d'ufficio dal generale Radetzki. Ora che sta per venire l'imperatore si trovò che l'origine di questo municipio era

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — *Giambattista Pergolese*, dramma in quattro atti del signor Gennaro Bolognese. — *Briano di Lancester*, o *Cinque anni di duello*, dramma in cinque atti del signor Lorenzo Ghirardi.

Teatro Carignano. — *Lucrezia Borgia*, opera seria in 3 atti, poesia del cav. Romani, musica del maestro Donizetti.

Notizie.

La vita intima, le vicende dello scrittore, dell'artista allora soltanto, a parer mio, acquistano pregio ed interesse e meritano d'essere conosciute, quand'esse, per influenza esercitata sull'animo e sul genio dell'uno o dell'altro, riescono un commento, una necessaria spiegazione delle loro tendenze, dell'opere loro. In ogni altro caso è inutile fatica, è puerile curiosità il sollevare il velo dietro cui essi nascondonsi agli occhi del pubblico.

Qual pro' mi verrebbe dal conoscere che Dante visse in esiglio, che Raffaello amava la Fornarina, che Frate Angelico digiunava e stava in orazione per una settimana prima di dipingere una Madonna, se l'insoddisfatto desiderio che doveva avere l'Alighieri di rivedere la patria e rivederla libera da chi la teneva soggetta e divisa, non mi guidasse a comprendere molti tratti della *Divina Commedia*, se l'amore di Raffaello non mi spiegasse la continua riproduzione dello stesso tipo sulle sue tele, se il mistico raccoglimento ed elevazione di Frate Angelico non mi spiegasse la veramente angelica ed ideale bellezza delle sue Madonne?

Forse ch'ei m'importa il sapere che il Pergolese amasse una nobile damigella e ne fosse abbandonato, come c'insegna il signor Gennaro Bolognese nel dramma testè rappresentato al teatro Gerbino? Mai no! Perchè in questo dramma, l'illustre maestro napoletano scompare dietro l'amante, e se alcun tratto si parla delle sue opere, ciò accade per mero incidente.

G. B. Pergolese ama ed è riamato dalla figlia (credo si chiami Elisa) del suo nobile protettore, già fidanzata ad un duca di Sandoval. Costui scopre l'intrigo, e per perdere il suo rivale lo fa fischiare in teatro, cacciare dalla casa del suo benefattore, ed insinua nell'animo di Elisa che il Pergolese ami una fioraia, di nome Maria. Elisa, per gelosia e per le sollecitazioni del padre accetta la mano del duca — Gli sposi al ritorno dall'altare si trovano dinanzi Maria, che svela sè essere stata tradita dal duca, il quale non è altri che un falsario: e narra che il Pergolese la raccolse povera ed orfana, e sempre l'amò come sorella. Ma l'amore fraterno si cangia in amore bello e buono: ed il maestro che si vide abbandonato da Elisa, si appiglia a Maria, e così finisce il dramma. — Per mia fè, io avrei intitolato il dramma: *I matrimonii per dispetto*, anzichè porvi in fronte il nome storico di *G. B. Pergolese.*

Non vi dirò come Maria, la quale aveva pure un qualche obbligo di riconoscenza verso Elisa, dovesse salvarla da un obbrobrioso matrimonio, svelando prima il vero essere del duca di Sandoval: non vi dirò quanto sia ignobile costui, quanto banderuola Elisa, quanto un papà da commedia il benefattore del Pergolese. — Le sono cose che spiccano a primo colpo d'occhio. Ma io ritornerò a domandare: a quale scopo si pose in scena codesta avventura — già assai vieta e della cui storica autenticità hassi forse ragione di dubitare? — Pretendereste averci fatto conoscere il Pergolese? Oibò: l'eroe di codesta storia da Pulcinella potrebb'essere un Marcantonio qualunque, e le cose andrebbero pur sempre pel loro verso. Signori autori drammatici, che con tanta facilità ci scombiccherate di pretesi drammi storici, ricordatevi qualche volta che *l'abito non fa il monaco*, ed il nome storico appiccicato senz'altro ad un essere che ha occhi, naso, bocca, braccia e gambe non vi crea di balzo lo storico personaggio.

Senonchè io parlo questa volta al vento. — L'autore di questo dramma, il signor Gennaro Bolognese dev'essere morto, poveretto! or fa un anno, in sul fiore dell'età. — Non turbiamone il riposo!

Nel *Pergolese* rispetto la memoria d'un morto: nel *Briano di Lancester* del signor L. Ghirardi, il primo lavoro d'un giovanotto che non manca di svegliato ingegno e di certo ardimento, ma che ebbe il torto gravissimo di voler scrivere un dramma togliendone l'ordito da un romanzo. Oltre le difficoltà, maggiori di quanto si creda generalmente, del ridurre alle esigue proporzioni del dramma la vasta tela di un romanzo, perchè mai un giovanotto, in sull'aprile degli anni, quando è più vivida e creatrice la mente, mobile la fantasia, facile a porsi in giuoco la immaginazione, ricorre egli ad un romanziere, e cerca le sue ispirazioni nella bisaccia altrui? Questo è male.

Il *Pergolese* ed il *Briano di Lancester*, furono ascoltati con impazienza ed anche accompagnati da qualche atto di disapprovazione per parte del pubblico. Ma in mezzo alle nubi apparve il sole, in mezzo alla tempesta l'arco baleno, ed il cielo si rasserenò. Lo sbadiglio muore in sulle labbra, il fischio s'arresta, l'impazienza si calma quando sulle scene del Gerbino compare il signor G. Pieri, sia egli coperto della incipriata parrucca di M. Bucamelli, oppure indossi l'abito dell'elegante baronetto. Quanti autori non furono già tratti a salvamento dal signor Pieri! Ei si meriterebbe dalla riconoscenza di tante piante parassite, che s'attaccano alle tavole del teatro, dove vivono e muoiono senza biasimo e senza lode, una corona civica ed una medaglia al valore. . . . . artistico.

A ben poche si riducono le notizie musicali della settimana, o per dir meglio, ad una sola. La *Lucrezia Borgia* ha fatto capolino al teatro Carignano ed il pubblico, sapendo che era un'opera di ripiego, la subì senza mormorare; anzi di quando in quando spinse la sua magnanimità sino ad applaudire.

Se potessi palesare intieramente il mio pensiero, salirei oggi in bigoncia a declamare contro il mal vezzo introdottosi da qualche tempo in Italia di bistrattare le migliori opere dal moderno repertorio, ponendole in iscena come opere *di ripiego*. Ma correrei gran pericolo di far la figura di D. Chisciotte riparator dei torti e vendicator delle ingiurie e di tirarmi addosso per sopramercato qualche solenne rubbuffo di Caio Mario; e siccome dei D. Chisciotti al mondo ce ne sono già troppi e Caio Mario quando fa gli occhiacci e va nel tragico mi mette addosso i brividi della febbre, così ho deciso di lasciar correr l'acqua per la china e di non mostrarmi più severo del pubblico verso la *Lucrezia Borgia* del Carignano.

Del resto, è d'uopo confessare che se l'esecuzione di quest'opera non riuscì per ogni verso soddisfacente, non fu neppure del tutto meritevole di biasimo. La signora Monghini (Lucrezia) è artista provetta, pregevole; e la signora Patresi (Maffio Orsini) ed il signor Della Costa (duca Alfonso) hanno voce grata ed estesa, e voce stupenda, specialmente nelle note medie, ha pure il sig. Perillo (Gennaro). Veramente si potrebbe apporre ad alcuni poca sicurezza d'intonazione, ad altri il poco studio della propria parte e così via via scoprire tutte le magagne di questa *Lucrezia*, ma quelle tremende parole *opera di ripiego* impongono silenzio alle giuste critiche del giornalismo e perciò non aggiungo altro su questo argomento.

Le speranze dei musicomani sono ora rivolte al prossimo carnovale. La stagione invernale verrà probabilmente inaugurata al teatro Regio col *Bravo*, di Mercadante, opera nuova per Torino. Fra gli artisti che canteranno sulle nostre maggiori scene si annoverano le signore Charton-Demeure e De Vries ed i signori Mongini, Stecchi-Bottardi, Guicciardi e Miral, nomi tutti favorevolmente noti nell'arte.

troppo impura come troppo plebea ne era la conformazione: quindi fu dato ordine di ridurre a nuovo il municipio come erasi fatto del palazzo reale, ed ecco quello che ci reca su questo proposito la *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Il consiglio comunale nella seduta tenutasi ieri, dopo aver discusso i modi onde festeggiare la prossima avventurosa venuta delle LL. MM. II. RR. in Milano, procedette, giusta superiori raccomandazioni, a completare il numero difettivo dei membri presso la medesima comunale magistratura, ed emersero proposti, per la terna nella nomina di podestà, il nobile sig. Alessandro Bossi Visconti e l'illustrissimo signor conte Paolo Taverna, ed il dott. sig Alessandro Sormani che già prima ebbe ad accettare l'onorevole invito; e per la carica di municipali assessori risultarono candidati personaggi illustri per cospicui natali e colto ingegno, fra i quali l'autorità superiore avrà certamente largo campo da scegliere sei che innanzi il faustissimo arrivo delle MM. LL. nella nostra città dovranno assumere l'onorifico ufficio ».

Il municipio che sta per rassegnare le sue funzioni non potrà dirsi che abbia avuto un benservito molto grazioso.

Affari di Napoli. È importante di seguire le supposizioni e i pronostici dei fogli ufficiali dell'Austria riguardo agli affari di Napoli. Essi furono per lunga pezza increduli di dura cervice, ed ora che non possono più niegare o dissimulare la gravità della situazione, si fanno eco dei timori e dell'apprensione del loro governo e si vendicano, accusando la Francia e l'Inghilterra di disturbare l'ordine europeo ed offendere i diritti di sovranità dei principi indipendenti.

Ma l'Austria, che niega alla Francia ed all'Inghilterra il diritto d'intervento nelle cose di Napoli, ha sempre rispettata la sovranità degli stati indipendenti? Le circolari diplomatiche firmate dai ministri delle tre potenze Russia, Austria e Prussia dopo i casi del 1821 qual altro principio patrocinano se non che quello dell'intervento? Hanno mai riconosciuto negli stati indipendenti il diritto di regolarsi ed ordinarsi a modo loro?

La differenza fra gli interventi della Santa Alleanza e quelli che l'Austria combatte consiste in ciò, che i primi erano diretti a soffocare la rivoluzione ed afforzare il dispotismo, a sostenere i governi assoluti e domare i popoli, invece che gli altri mirano a frenar la tirannide d'un governi, dichiarato la *negazione di Dio*.

Il principio del non intervento esser deve il fondamento delle relazioni internazionali, ma non ispetta all'Austria di assumerne la difesa, essa che l'ha tante volte violata.

La seguente corrispondenza di Vienna del 23, indirizzata alla *Gazzetta di Milano*, espone i timori del governo austriaco e la sua separazione dalla Francia e dall'Inghilterra nel modo più solenne.

Il corrispondente si consola pensando che *le ostilità non saranno tanto terribili, quanto forse si pensa a primo aspetto*, e che la mediazione dell'Austria appianerà le difficoltà; ma la mediazione che non fu efficace finora, sarà inutile in appresso e probabilmente rifiutata dalla Francia ed Inghilterra.

Ecco la corrispondenza:

Il telegrafo ci recò iersera la grave notizia che il naviglio di guerra della Francia e dell'Inghilterra salpava dai porti di Tolone e di Portsmouth per recarsi nelle acque di Napoli. Abbiamo motivi sufficienti da credere vera la notizia del telegrafo.

Considerando la quistione dal punto di vista del diritto politico, hanno esse, la Francia e l'Inghilterra, il diritto di pretendere che un sovrano indipendente nella politica interna del suo paese, s'accomodi alle loro vedute e accetti siccome legge la loro volontà? Hanno esse il diritto d'imporre colla forza ad uno stato indipendente un sistema di governo qualunque?

Non è mestieri esser molto profondi nelle scienze politiche per rispondere negativamente a siffatti quesiti. La Francia e l'Inghilterra non hanno alcun diritto di avanzar *pretensioni* di riforme al governo di Napoli; il governo di Napoli è nel suo pieno diritto respingendo tali *pretensioni*. La Francia e l'Inghilterra, volendo ottener colla forza quello che non venne accordato alla loro semplice domanda, offendono ad un tempo i principii di diritto degli stati, i principii di politica conservativa e il diritto internazionale; esse danno motivo a una guerra, come lo diede la Russia quando voleva imporre al governo ottomano riforme che non gli convenivano. Allora la Francia e l'Inghilterra si fecero campioni del diritto internazionale offeso nel diritto privato della Turchia, e provarono alla Russia colla spada alla mano che non si offendono impunemente i principii di diritto internazionale. Quello che allora la Russia era per la Turchia, sono adesso Francia ed Inghilterra per Napoli! I principii politici, allora professati sulla Senna e sul Tamigi e consacrati dal sangue sparso in Crimea, vengono ora sconfessati colla spedizione navale contro Napoli! O Francia e Inghilterra avevano torto allora o lo hanno adesso. Anche i principii di politica conservativa, assunti per base di governo dall'Inghilterra come dalla Francia, da Napoli come dall'Austria, sono offesi nella politica professata dagli occidentali rispetto a Napoli. Non si può negare che per l'Italia va serpeggiando lo spirito della rivoluzione, che uomini pazzamente scellerati vi gettano continuamente il mal seme della discordia, che gli abitanti di parecchie contrade vengono perfidamente persuasi, che Francia ed Inghilterra recano il soccorso delle loro armi ai sedicenti patriotti, ai nemici giurati dei troni... In tali condizioni non è egli evidente che la comparsa ostile di navi occidentali sulle coste d'Italia esser possa il segnale ad un'alzata di insegne, per non dire rivoluzione, che scatenata una volta non si sa come e quando potrebbe esser nuovamente sedata?

È vero, e io stesso lo dissi parlando della questione di Napoli, che quando lo stato interno di un regno minaccia la tranquillità dei paesi finittimi, I governi incaricati di invigilare al mantenimento della pace hanno diritto di intervenire a guarentigia della pace stessa. Bisogna però notare che una intervenzione a favore della pace non deve essere tale da recare una guerra certa per evitare una guerra incerta; cioè non deve offendere il diritto pubblico e internazionale col pretesto di allontanare i motivi d'un disordine possibile, ma tuttavia problematico. La intervenzione, perchè abbia buon effetto, dev'essere onesta, leale, e fatta in modo da non urtare le suscettibilità ed irritar l'amor proprio del governo indipendente, dal quale si desiderano concessioni.

Una tale intervenzione venne infatti praticata dall'Austria; e se finora non raggiunse lo scopo desiderato, si può in parte accagionarne la circostanza che le pratiche dell'Austria furono invalidate dalle pratiche franco-inglesi. L'Austria conobbe fin da principio che non si poteva, che non si doveva, senza offendere i diritti e la dignità di un libero sovrano, pretendere dal governo di Napoli quelle concessioni che sono stimate necessarie; ella conobbe i suoi diritti e i suoi doveri, ed operando in conformità, qual grande potenza europea, quale alleata di Francia ed Inghilterra, qual potenza italiana ed amica del regno di Napoli, congiunta per vincoli di parentela colla real famiglia di Ferdinando II; ella, dico, riconoscendo la necessità di riforme nell'amministrazione interna di quel regno, si permise di inviare amichevoli *consigli* al regnante di Napoli, dimostrare l'interesse che aveva a mantener l'ordine in Italia: l'Austria insomma, colle sue pratiche voleva persuadere Napoli della necessità di concessioni, e lasciarne al re stesso l'iniziativa. Ma l'Austria trovò contrario ai suoi principii di politica conservativa, contrario al diritto delle genti, di metter il re di Napoli nell'alternativa o di rinunciare ai propri diritti di sovranità, e di assumere un'attitudine ostile di faccia a potenze esterne.

Egli è quindi chiaro che nella questione di Napoli l'Austria si trova separata dalla Francia e dall'Inghilterra per diversità di *principii*, benchè tutte tre esse potenze tendano al medesimo fine. Da ciò si può logicamente dedurre che l'Austria non sarà l'alleata delle potenze occidentali nelle ostilità che si minacciano a Napoli.

Le dette ostilità però non saranno poi tanto terribili, quanto forse si pensa a primo aspetto. È probabile che le flotte compariscano innanzi a Napoli recando un *ultimatum*; è anche probabile che si tronchino le relazioni diplomatiche fra le potenze occidentali e il governo delle Due Sicilie; ma non è affatto probabile che per questo scoppii una guerra, e tanto meno in quanto che l'Austria non mancherà certo di frammettersi mediatrice e di ultimare la contesa a soddisfazione comune.

Si scrive da Parigi 22 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« S'intende che la questione di Napoli forma l'argomento principale, quasi l'unico dei discorsi politici del giorno. Essa ha fatto dal principio del mese continui ed assai importanti progressi. Quindici giorni sono le potenze occidentali deliberavano ancora intorno ad una nota più o meno energica in risposta alla seconda nota napolitana, la quale però avrebbe lasciata aperta la via ad altre negoziazioni. Circa otto giorni fa in luogo della nota subentrò l'idea di un *ultimatum*: le richieste delle potenze occidentali dovevano essere riassunte in quattro punti principali, e per il caso di un rifiuto si doveva minacciare coll'interruzione delle relazioni diplomatiche con Napoli. Oggi l'affare è progredito di un passo importante; le potenze hanno abbandonato l'idea di un *ultimatum*, essendo, dicesi, dimostrato dagli ultimi dispacci da Napoli l'inutilità di un tale procedimento.

« Si assicura in luoghi ben informati che le osservazioni marginali fatte da mano altissima nei dispacci qui ritornati da Biarritz, abbiano rovesciate le intenzioni pacifiche e concilianti che predominavano sino ad ora al ministero degli affari esteri nella questione di Napoli. È certo che per ora non si pensa che ad una semplice notificazione della rottura diplomatica. Il dispaccio, che sarà spedito, dovrà esprimere il dispiacere delle potenze occidentali perchè i loro sforzi, finora tentati, sono rimasti senza effetto, e si trovano ora costrette di rompere le relazioni diplomatiche col governo del re Ferdinando II, e nello stesso tempo di far incrociare una piccola forza marittima nelle acque napolitane per la protezione dei loro nazionali. A questo scopo saranno dalla Francia e dall'Inghilterra mandati due vascelli di guerra, una fregata e una corvetta per ciascheduna, in tutto otto navi.

« Credo di poter assicurare che oggi a mezzogiorno questa determinazione era pronta all'ufficio degli affari esteri, ed è opera del più completo accordo fra le due potenze occidentali. Ma nè la nota per Napoli nè il relativo ordine alla flotta (*sotto la data del 22*) erano ancora spediti, e per la ripugnanza colla quale si procede qui a misure estreme, il primo dispaccio da Napoli, che dimostrasse una seria disposizione del re di Napoli a concessioni, potrebbe ritardare l'esecuzione di quella determinazione, ed anche interamente sospenderla. (*È noto che le notizie da Napoli accennano al contrario*) Due circostanze devono essere considerate come certe: da un lato che le potenze occidentali ritengono incompatibile colla loro dignità di lasciarsi ancora pascere di vane promesse che vengono poi ritirate il giorno appresso, e che quindi non desisteranno dalle misure estreme che dietro concessioni di fatto; dall'altra parte che oltre la spedizione di una squadra non pensano di procedere ad altre misure direttamente ostili. Piuttosto trasportando l'ufficio delle legazioni sulle navi, e sostituendo ai diplomatici gli ammiragli, si vuole lasciare al re di Napoli l'opportunità di concedere alle minaccie di fatto ciò che egli ha ricusato alle diplomatiche, e di potere in questo modo ristabilire di nuovo le relazioni regolari fra esso e le potenze occidentali. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 28.

Berlino, 27. La Corrispondenza prussiana, secondo notizie certe da Ismail pervenute a Jassy, assicura che la Russia sarebbe disposta di cedere Bolgrado alla Moldavia.

Corsi di ieri sera.

Azioni del credito mobiliare 1625.
Strade ferrate austriache 810.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 635.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Belle arti. Il *Corriere italiano* narra il seguente fatto che fa onore al merito di un nostro artista:

« Trovasi da alcuni giorni fra noi il sig. Pompeo Faltoni architetto scultore di Firenze che levò alta fama di sè colla scoperta delle basi che servirono ad Arnolfo nella costruzione di una delle più superbe chiese che vanti l'Italia nostra, quella di Santa Maria del Fiore a Firenze. Lunghi e faticosi studii lo condussero a tale scoperta interessante oltremodo alle arti ed alle scienze. Egli pubblicò non ha molto una dimostrazione geometrica delle proporzioni di questo superbo edificio. Una semplice linea diritta, divisa in due, servì di base o direm meglio di embrione a quel vasto fabbricato. Una sola figura geometrica, continuata nell'operazione medesima di tutte le sue parti e varie volte riprodotta, fornì la base di tutti i suoi membri, tanto diversi l'uno dall'altro eppure, tanto armonici e belli.

« Dopo che il Faltoni ebbe scoperto il segreto di Arnolfo e analizzata la sua opera fin nelle più minute particolarità, pensò al concepimento di un piano di una nuova facciata che armonizzasse col rimanente di quella superba cattedrale. Nuovi studii e nuove fatiche lo condussero alla soluzione dell'onorevole quesito propostosi e il piano da lui pubblicato oltrecchè ricevere l'approvazione unanime degli intelligenti, si gloria dell'appoggio di S. A. I. R. il granduca di Toscana e di molti altri personaggi cospicui pei quali la protezione delle arti belle non è ultimo dei loro pensieri. Il piano ritrovato dal suddetto egregio architetto scultore è semplicissimo e può venire studiato da ognuno come se si trovasse nel centro di Santa Maria del Fiore: colla descrizione applicata alla pianta, resa di pubblica ragione, si può disegnare la cattedrale fiorentina nelle forme e proporzioni che ha ella presentemente.

« Speriamo di vedere il progetto del signor Faltoni, per cui ebbe egli a meritarsi molteplici onorificenze da parte di numerose accademie e di varii governi, venire fra non molto mandato a compimento ed in tal guisa completata una chiesa che è uno dei monumenti di quanto abbia potuto e possa anche presentemente il genio italiano. »

I mormoni. Una corrispondenza da Nuova Jork nel *Times* dà le seguenti notizie sulla situazione deplorabile in cui si trova la famosa colonia dei mormoni al lago Salato:

« Secondo recenti notizie dalla valle del lago Salato i mormoni santi si trovano in un periodo di stenti; i nuovi arrivi troveranno gli eletti a dieta. La piaga delle locuste consumò in quest'anno le messi, come nell'anno scorso altri insetti avevano distrutto il raccolto delle patate; interi campi di fromento erano divorati prima ancora che comparissero le spiche, e durante l'inverno assai rigoroso molto bestiame morì. « Una fede robusta, grande destrezza, rigorosa obbedienza, la più stretta economia, un instancabile lavoro », infatti tutte le virtù, scrivesi, vengono richieste per giungere sino al nuovo raccolto senza morir di fame. Gli emigranti sono avvertiti che non possono sperare di trovare provvigioni in Utah quand'anche fossero muniti di danaro per comperarne: le derrate sono più scarse che il danaro, e si raccomanda loro di portar seco un approvigionamento che possa loro durare almeno per 12 mesi. Condurre tali approvvigionamenti a traverso il deserto che bisogna passare per giungere in quei luoghi, è assoluta impossibilità e molti nuovi arrivi sono in via, pei quali l'avvertimento è venuto troppo tardi. Se alcune delle vittime di questa prodigiosa illusione hanno conservato ancora un po' di buon senso, esse dovranno differire la loro partenza dall'Europa almeno per un anno, altrimenti troveranno un'accoglienza assai fredda presso la fraternità dei giusti. I profeti, gli anziani non vorranno probabilmente propalare ai *gentili* nell'intera loro estensione le difficoltà onde sono travagliati, e si ritiene che le notizie delle esistenti strettezze sono esatte. Il completo isolamento della loro colonia, che finora è stato la salvezza dei santi, socialmente e politicamente, può ora essere motivo delle più dure tribolazioni. La loro impura teocrazia è sottratta al potere delle leggi ordinarie ma anche al loro benefizio; nè per mare nè per terra si può giungere in quella comunità colla facilità richiesta per i movimenti commerciali, ed ora senza dubbio dovranno sottostare alla pena di una siffatta totale separazione; la colonia ha ora gli anni di carestia senza aver avuto gli anni d'abbondanza come in Egitto. In mezzo a queste difficoltà i santi celebrarono il 24 luglio il nono anniversario del loro arrivo nella valle. Ebbe luogo una grande adunanza sulle colline alla distanza di circa 10 miglia dalla città, con salve d'artiglieria, discorsi, brindisi alquanto empi, musica e vigorose danze ».

Ghiaccio polare. È sempre più evidente, che nei poli artici ed antartici, da qualche anno il ghiaccio ha preso ad avviarsi in masse maggiori che non facesse una volta verso le regioni del sud-ovest; avverrà in breve per tal modo, che non solamente le coste settentrionali della Russia occidentale, ma altresì le coste dell'America inglese, del mare Atlantico e quelle nord-occidentali degli Stati Uniti, saranno bloccate da monti di ghiaccio, come verso la metà della nostra èra cristiana, veniva occupata l'intiera parte settentrionale dell'America del Nord, unitamente a tutte le sue coste e baie, e litorale della Groenlandia, celebri per le enormi masse di ghiaccio che viaggiavano in quelle acque e per gli immensi strati di neve gelata che ne coprivano le rive, sebbene all'epoca della scoperta, cioè 200 anni or sono, il clima di quelle terre fosse comparativamente dolcissimo. Quello che non è giammai succeduto avvenne nel mar Bianco, il quale nel mese di luglio trovossi bloccato da monti e catene di ghiacci che i venti del nord avevano cacciato dai mari polari, i quali cambiarono l'estate in inverno e intercettarono la navigazione per Arcangelo.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Milano alla *Correspondance Italienne*, che il governo ha indirizzato circolari a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, invitandoli a voler esprimere con feste la gioia ch'essi devono risentire per la visita delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice.

TOSCANA

Scrivono da Firenze alla *Correspondance Italienne* quanto segue:

Il censimento della popolazione ha dato occasione al più ampio esplicamento dell'influenza inquisitoriale del clero, incoraggiata e sostenuta dal governo. Sotto pretesto che la base del censimento è il numero delle anime che si trovano in ciascuna località, i preti fanno il giro di tutte le abitazioni, e prima di andarsene lasciano in ciascuna casa un numero di biglietti proporzionato a quello degli individui che compongono ciascuna famiglia. Questo biglietto deve essere restituito al curato quando l'individuo che l'ha ricevuto va a fare la sua comunione. In tal guisa, stabilendo il confronto tra il numero de' biglietti dati e quello de' biglietti restituiti, si ha un computo esatto di quelli fra i toscani che vanno a comunicarsi e di quelli che non vanno. Le liste relative sono rimesse dai preti nelle mani della polizia; e le persone che figurano nelle liste di quelli che non hanno restituito il biglietto in discorso, divengono immediatamente oggetto di vessazioni per parte della polizia, che non sono al certo indifferenti.

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna. — Il consiglio nazionale prese a discutere nella sua tornata del 22 settembre il progetto di legge sullo stato civile degli ebrei.

La commissione propone l'accettazione della risoluzione del consiglio degli stati, portante:

« L'assemblea federale della confederazione svizzera, visto il messaggio del consiglio federale sulle condizioni civili degli ebrei svizzeri del 26 marzo 1856; considerando che secondo l'art. 28 della costituzione svizzera i cantoni sono indipendenti nella legislazione sullo stato degli ebrei, in quanto per essa non siano vietati i diritti che dalla costituzione federale sono garantiti a tutti gli svizzeri senza differenza di religione; che quanto alle leggi

eccezionali attualmente vigenti ne cantoni sugli ebrei sono da applicarsi gli articoli 29 e 42 della costituzione federale, nel senso che spetti agli ebrei svizzeri come a tutti gli altri cittadini svizzeri il diritto di libera compera e vendita degli oggetti indicati nell'articolo 29, e sono in diritto di esercitare i diritti pelitici ne' cantoni di loro patria e di loro domicilio, decreta: Il consiglio federale è incaricato, nei casi evenienti, di far eseguire la costituzione federale nel senso dei precedenti considerandi. »

Leuenberger, in un lungo discorso, chiamò l'attenzione sull'incertezza in cui versa lo stato civile degli ebrei, incertezza cagionata specialmente dalle contraddizioni contenute nella costituzione federale (articoli 4 e 8), per cui la legislazione relativa fu sinora lasciata in arbitrio dei cantoni. Passa poi in revista queste diverse legislazioni, e ne rileva il fatto che appunto i cantoni cattolici che vengono predicati oscurantisti sono a tale riguardo più tolleranti dei protestanti detti illuminati, non avendo quelli in generale alcun dispositivo di legge eccezionale contro gli ebrei. Da tutto ciò deduce come sia urgente intervenire federalmente in questo affare affinchè principalmente nelle relazioni private siano garantiti agli ebrei i diritti stessi spettanti ad ogni altro cittadino svizzero, emancipazione che è tanto più giusta in quanto che già trovasi attivata in istati monarchici come la Prussia, la Baviera ecc. Partendo da queste idee egli propose le seguenti aggiunte alle proposizioni della commissione:

« 1.° Che l'art. 41 della costituzione federale sia interpretato in modo che per l'avvenire nelle concessioni di domicilio spetti ai cantoni soltanto l'approvazione delle condizioni di esse, ma che una volta fatta la concessione, gli ebrei siano sotto ogni aspetto assimilati agli altri domiciliati;

« 2.° Che anche un cittadino cantonale ebreo, domiciliato nel suo cantone patrio, sia in tutto assimilato ai suoi concittadini cristiani. »

Furrer si dichiara in complesso d'accordo colle osservazioni di Leuenberger; ma crede che conseguenza del primo punto della di lui proposizione sarà che quasi tutti i cantoni rifiuteranno agli ebrei il domicilio.

Hoffmann, dividendo questa opinione, vorrebbe che il secondo punto della proposizione Leuenberger fosse inserito nei considerandi della risoluzione del consiglio degli stati.

Leuenberger dichiara ritirare il primo punto ed aderire all'emendamento Hoffmann.

Il consiglio adottò la risoluzione del consiglio degli stati colle proposte aggiunte.

AUSTRIA

Un foglio renano, conosciuto come organo del partito clericale, si fa scrivere da Roma che il conte Colloredo, ambasciatore austriaco, « insiste con tutta l'energia sul cambiamento di alcuni punti nel concordato, avendo accennato che non si può pensare ad attivare in Austria il concordato stesso, prima che gli indicati punti non siano modificati secondo le idee del governo. »

(*Wanderer*)

TURCHIA

Si legge nella seconda edizione del *Post* la seguente corrispondenza da Parigi:

« La questione dell'isola dei Serpenti è lungi dall'essere accomodata. Secondo gli ultimi dispacci da Pietroburgo, la Russia intende di sostenere le sue pretensioni su quello scoglio, e impiega ogni sforzo per indurre le altre potenze a farne oggetto di una comune decisione. (Il *Post*, osserva che ciò sarebbe in contraddizione colle notizie date dai fogli del continente) Non vi dovrebbe essere questione sulla pertinenza dell'isola dei Serpenti, la quale tradizionalmente ha sempre appartenuto a quella potenza che tiene il più vicino territorio continentale. Il nuovo confine russo, sebbene si estenda al disotto del Dniester, pure è distante più di 50 miglia da quell'isola, mentre non vi sono che 20 dalle bocche del Danubio. Questo fatto solo dovrebbe bastare. Le nostre forze navali hanno ordini assai positivi per il caso che truppe russe facessero un nuovo tentativo di sbarco. »

— Dal confine dell'Erzegovina in data 11 settembre si scrive all'*Osservatore Triestino* il seguente strano caso:

« Giovedì 4 settembre verso le ore 9 del mattino, entrarono in casa del vescovo cattolico di Mostar, monsignor Barisich, due donne turche di questo luogo, del rione detto Nezir-Aghina Mahala, l'una per nome Agì-effendinica Tkivinusha, e l'altra Kaduna Giogusha, entrambe ben coperte, col pretesto di voler parlare a monsigor vescovo soltanto. Le due donne però s'erano proposto lo scopo di trafiggere quel reverendo, mentre se d'una, dicesi, soltanto che avesse una pistola carica sotto le vesti, l'altra aveva di fatto un iatagan (coltello lungo un braccio) che teneva nascosto. Accortosi però il vescovo delle loro sanguinarie intenzioni, riescì in tempo di scansarne il colpo e di chiamare in aiuto l'autorità locale, che accorsa prontamente, riescì ad impadronirsi delle due donne, rinvenendo addosso dell'una il coltello suddescritto, e di trarle dinanzi all'energico Isaach basciià, il quale esaminato tosto in pieno *megili* rigorosamente il fatto, e convenutosene della loro reale mala intenzione, le fece tosto imprigionare, quantunque varii turchi, per giustificarle, come al solito fanno in tali casi, attestassero che erano lunatiche e pressochè pazze. Ringraziamo frattanto la Provvidenza che volle così salva per miracolo la preziosa vita del veramente degno prelato e vicario apostolico dell'Erzegovina.

« Isaach bascià inoltre fece chiamare al megilis l'iman (sacerdote), il muktav (capo del rione) ed i capi di tutte le famiglie della contrada di Nezir-Aghina Mahala, e li ammonì severamente perchè non succedessero in avvenire tali casi; di più ordinò al Naip-Kadi Shachir effendi Giabich ed a Megili che il dì seguente, venerdì, chiamassero gl'iman ed i muktar al Meschchemè e rivolgessero loro la stessa ammonizione in nome del bascià.

« Dicesi che l'odio furente di queste donne contro il vescovo avesse origine dal seguente fatto: Certa ragazza cattolica, per nome Caterina, figlia di Giuseppe Ragan di Pest, in Ungheria, suddita austriaca, passò nel mese scorso dalla religione cattolica alla musulmana, ad istigazione di alcuni turchi e turche, fra cui v'eran le due donne sunnominate. Avvisato Chursid bascià, visir di Bosnia, col mezzo di Isaach bascià Mutesoviff di Erzegovina e Beghler bey della Romelia di questo atto arbitrario e privato di proselitismo, scrisse tosto ad Isaach bascià, ordinandogli di inviare a lui a Serajevo tre di quei turchi che avevano avuto parte nell'apostasia di Caterina, e questi erano Muhamed Tkvinuskich, Mahmut Giajo e Selim Chishichj perchè li voleva esaminare egli stesso e domandar loro da chi erano stati autorizzati a far questo. Le suddette donne turche supponendo che il vescovo fosse stato la cagione della chiamata a Serajevo dei tre turchi, uno dei quali era figlio ad una di esse, ed un altro stretto parente alla seconda, infuriarono perciò contro il degno prelato sino a volerlo trucidare. Questo fatto, come lo esponiamo circostanziato, è incontestabile. »

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 23 settembre:

« Da Vienna si annuncia che il re di Napoli si è indirizzato personalmente all'imperatore d'Austria, chiedendo il suo consiglio e sostegno contro l'azione combinata della Francia e dell'Inghilterra. Senza avere il privilegio speciale di leggere quelle lettere, possiamo ad un dipresso indovinare quale ne sia il contenuto.

Dal 1848 in poi il re Ferdinando ebbe l'appoggio del gabinetto austriaco, e la politica da lui adottata fu ispirata da Vienna, sebbene, come ho motivo di ritenere, l'abbia messa in esecuzione a Napoli con molta esagerazione. L'Austria disse a Napoli: « Distruggete il partito costituzionale, aumentate le vostre truppe svizzere, e non concedete la menoma libertà di stampa. » Ma l'Austria non disse: « Imprigionate la gente a migliaia, fatela processare da giudici corrotti e degradate le corti di giustizia in corti che abbiano a legalizzare la tortura. » Un tale scandalo europeo doveva evitarsi. Ma quando il re emise gli ordini per i processi di stato, era necessario raccogliere un certo numero di falsi testimonii della corona, e mettere insieme dei giudici che condannassero gli accusati ad essere incatenati in vita, perchè le loro opinioni politiche erano quelle giurate dal re nel 1848. È facile immaginarsi il risultato. Non vi era alcuna rivolta per fondare il processo; nessuna cospirazione contro la vita del sovrano. Le vittime della costituzione erano accusate di appartenere a società segrete, delle quali si dichiarò che non avevano realmente violate le leggi, ma che avevano la tendenza a violarle. In alcuni casi furono processati perchè erano franco-muratori, o infatti per qualche delitto immaginario, cui si diede il colore di alto tradimento. Ne risultò quindi che la legge fu data in mano a coloro che erano pronti ad ogni infamia, che il loro sovrano voleva rendere legale.

« Sostenuta da una ragguardevole forza militare, la polizia incominciò una persecuzione sistematica di tutte le classi. Una spia ed anche un agente conosciuto dalla polizia poteva entrare in mezzo ad una famiglia ricca e dire che il padre o il fratello erano notati come *sospetti*. Ma pagando una notevole somma di danaro, dapprima all'uomo della polizia che ha fatto la visita, poi al capo della polizia del quartiere della città o del distretto della provincia, e finalmente con doni ancora più larghi in superiori regioni, si poteva sfuggire al carcere. Molti non volevano o non potevano assoggettarsi a questa imposta; mandati in prigione, gli individui perdevano la salute, e la famiglia era sovente rovinata per mantenere colui fra i suoi membri che era sotto il peso di un'accusa politica; mentre il suo processo poteva aver luogo dopo uno, due o tre anni, o forse anche mai.

« Questo sistema fu messo in opera in tutto il regno delle Due Sicilie, e poche sono le famiglie napolitane che non abbiano a somministrare qualche esempio di questo procedimento.

« Questo sistema non fu certamente approvato dall'Austria. Essa trasse sopra di sè l'attenzione dell'Inghilterra e della Francia, e a Vienna non lo si credette politicamente necessario. Anche l'incatenare i condannati non era cosa che piacesse all'Austria. Si fecero a questo proposito delle osservazioni, e l'Austria ha bisogno che il resto del mondo sogni un sogno poetico intorno alle belle regioni del mezzodì, e non si supponga che questo paese è abitato da uomini che hanno cuori, teste, e forze vitali. L'Austria infatti approva tutto quello che ha fatto il re di Napoli, ma pensa che gli stessi fini si sarebbero potuti ottenere anche senza scandalo.

Il re di Napoli, invece, informa il diletto suo cugino che tutto quello che egli ha praticato, egli è stato obbligato di fare a motivo dell'ostinazione dei suoi sudditi, e questa idea S. M. napolitana l'ha presa alla sua volta dalla polizia, che periodicamente somministra al re rapporti intorno a società segrete e cospirazioni, allo scopo di dimostrare la propria importanza, e mantenere in vita il proprio profittevole mestiere.

« Il vostro corrispondente, facendo queste asserzioni, parla di propria personale esperienza intorno agli eventi che ebbero luogo dal 1848 al 1854.

«Nessuno sembrava allora avere il coraggio di avvertir il re che un giorno o l'altro sarebbe stato chiamato a rispondere di quei fatti. Egli trovò invece incoraggiamento e conforto nei gesuiti, che per i loro propri fini politici, lo persuadevano che i suoi delitti erano virtù ispirate dal cielo.

« Il diritto non è fatto per proteggere persone come il re di Napoli, nè la legislazione internazionale deve coprire la tirannide. Ferdinando II ha demeritato del suo trono, egli si è collocato fuori della cerchia degli esseri umani e dei re. Se egli è pazzo, è ragione sufficiente per allontanarlo dal suo trono; se è sano di mente, egli è passibile del giudizio dell'Europa, che lo condanna. Crediamo piuttosto la prima supposizione, alla quale prende parte forse anche l'Austria, questa potenza che ha recato sopra di lui queste perturbazioni, ed ora cerca di dare una singolare interpretazione alla politica che il gabinetto di Vienna vorrebbe applicare in tutta la penisola italiana.»

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *settembre*.

L'aumento dell'uno per cento sullo sconto della banca cagionò una viva emozione nelle persone dedite agli affari. Quelli che sono iniziati ai segreti della banca ne sapevano qualche cosa già da qualche giorno, e quindi si erano fatte delle vendite. Il colpo portato ai nostri effetti pubblici è un po' brusco, ma pure lo si deve riconoscere, era necessario. Non bisogna dimenticare che non mancano se non pochi mesi alla fine dell'anno, epoca in cui si raggruppano le grosse scadenze, e sarebbe stato assai imprudente lo attendere l'ultimo momento per prendere delle precauzioni.

Tutto ciò, aggiunto a delle cause politiche che sicuramente si esagerano, condurrà una grande incertezza negli speculatori solidi.

Vi scriveva che l'affare di Napoli entrava in una via d'accomodamento. Questa voce ch'era accreditata negli uffici del ministero degli esteri sembra essere in oggi confermata. Ma vi sono tante altre cause di malcontento in Europa che si crede opportuno di convocare ben presto il congresso di Parigi prima che i fatti vengano a rendere impossibile ogni accomodamento.

Il *Nord* ha parlato ieri di un progetto al quale io non presto fede, ma il cui solo annunzio fece un'immensa sensazione. Esso disse che la Prussia era disposta a cedere completamente, in concambio di un'indennità territoriale dalle parti di Sarebruck, tutti i di lei diritti sul principato di Neuchatel, di cederli.... a chi? alla Francia! Sarebbe questo un incidente di una somma gravezza e che avrebbe una portata incalcolabile. Vi ripeto però che le mie particolari informazioni non confermano per nulla l'asserzione del *Nord*. Io credo che, prendendo per base l'abbandono per parte della Prussia di tutti i suoi diritti sul Neuchatel, l'imperatore s'incaricherebbe d'accomodar l'affare in via diplomatica col mezzo di un compenso pecuniario da darsi alla Prussia.

Non bisogna dimenticare che in questa vertenza tutta la Germania è favorevole alla Prussia, e più di tutti l'Austria insiste contro le usurpazioni della Svizzera nell'intento di vendicarsi di quelle cui dovette essa medesima soggiacere nell'affare dei conventi d'Argovia ed in molte altre circostanze, nelle quali l'Austria si trovò in conflitto colla repubblica svizzera senza mai poterne ottenere una soddisfazione. È un rancore vecchio che l'Austria cerca di sfogare, e del quale la Prussia sa abilmente approfittare.

Il consiglio municipale è molto inquieto delle disposizioni che si manifestano nelle popolazioni per riguardo al caro degli alloggi. L'articolo del *Moniteur* non produsse forse l'effetto che se ne aspettava e si dice che la città di Parigi pensi di fare cogli alloggi quello che fece col pane, di prendere cioè inffitto moltissime abitazioni onde subaffittarle con perdita. Duro fatica a credere che si pensi ad un sistema così assurdo perchè il primo suo effetto sarebbe quello di far incarire del doppio gli alloggi in seguito alle numerose dimande che si farebbero per conto della città.

Si conferma il rialzo nei cereali; il movimento si generalizza in tutta la Francia. Non è del resto un accidente impreveduto, giacchè si sa da molto tempo che il raccolto non era stato che medio e che in conseguenza i prezzi si sosterrebbero per tutto l'inverno.

A.

INGHILTERRA

È morto l'ex-generale in capo dell'armata inglese Lord Hardinge. Esso avea l'età d'anni 76. Avea preso una parte attiva a tutte le grandi guerre dell'impero, avea perduto un braccio a Ligny e dopo la pace era stato ministro della guerra e governatore generale delle Indie. Esso era l'amico intimo del duca di Wellington e di sir Robert Peel, e dopo la morte del primo gli era succeduto come comandante in capo dell'armata. Qualche mese fa la sua salute l'avea obbligato a mettersi fuori di servizio ed era stato surrogato nel comando in capo dell'armata dal duca di Cambridge, cugino della regina.

PRUSSIA

Il signor Sydow inviato di Prussia a Berna rispose nei seguenti termini alla nota del governo federale:

« In risposta alla nota dell'alto consiglio della confederazione svizzera, in data del 10 di questo mese, quest'oggi pervenutagli, il sottoscritto consigliere intimo attuale ed inviato di S. M. il re di Prussia non ha che a riferirsi al tenore della sua nota del 5 ed alle riserve anteriormente fatte per riguardo al principato di Neuchatel. »

Il *Journal des Débats* annunzia che il re di Prussia dichiarandosi estraneo al movimento insurrezionale tentato nel cantone, è però deciso a far regolare definitivamente quella vertenza e che manifesta l'opinione di far occupare militarmente quel cantone di cui ha la sovranità in forza dei trattati. È necessario però di osservare che il re di Prussia non può recarsi a Neuchatel se non attraversando il territorio della confederazione o della Francia.

MONTENEGRO

Il principe di Montenegro ha diramato alle potenze un *memorandum* nel quale dimanda sostanzialmente:

1. Che sia riconosciuta in via diplomatica l'indipendenza del Montenegro.

2. L'allargamento delle frontiere del Montenegro verso l'Erzegovina e l'Albania.

3. La demarcazione precisa dei confini verso la Turchia, come ciò ebbe luogo verso le frontiere austriache.

4. La riunione al Montenegro della città di Antivari.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berna, 26. Tanto il consiglio nazionale, quanto il consiglio degli stati, dietro il rapporto del consiglio federale, hanno risolto: I repubblicani di Neuchatel hanno ben meritato della patria: l'operato del consiglio federale è approvato: egli continuerà nella via sinora seguita, nè tratterà che sulla base della completa indipendenza di Neuchatel. (*Gazz. Ticinese*)

Berna, 27. Il consiglio nazionale ha ratificato la concessione delle strade ferrate ticinesi alla compagnia del credito mobiliare, e la linea di Vaumarcus-Yverdon.

Il consiglio degli stati ha confermato le risoluzioni del consiglio nazionale per riguardo agli affari di Neuchatel. (*Democrazia*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 20 al 27 7.bre

La settimana scorse più funesta alle operazioni di borsa che non la settimana precedente. Il ribasso fece nuovi progressi, senza che la politica vi abbia menomamente influito.

Coloro che attribuiscono alla spedizione delle potenze occidentali contro Napoli un' influenza sui corsi della borsa, fanno come quelli che vanno in traccia di prove peregrine, mentre hanno in mano le prove più lampanti.

La crise che travaglia l' Europa è tutta pecuniaria. Si è gridato tanto che l' oro avrebbe allagate tutte le piazze, per finalmente riconoscere che non ve n'è abbastanza, che l' aumento della produzione metallica, l' istituzione di nuove banche e la cresciuta emissione di biglietti non corrispondono all'incremento del traffico e dell' industria.

La banca di Francia elevando lo sconto al 6 0|0 ha implicitamente fatto sapere che dopo il prospetto dell'ultima situazione la sua riserva è ancora scemata, quantunque abbia fatto enormi sacrificii per tenerla ben fornita. Diffatti in un mese ha spesi fr. 1,496,000.

Ma in Inghilterra non si può approvare il sistema adottato dalla banca di Francia, cioè di comperare a Londra, perchè il danaro che entra da un lato esce dall'altro. Se gl'impegni sono rilevanti conviene soddisfarvi o con danaro o con biglietti di banco; se per l'interno, i biglietti possono sopperire, ma per l'estero occorre il contante.

Il male presente si è che le operazioni del commercio sono divenute sì estese anche internamente, che la circolazione dei biglietti non è sufficente, e siccome scemando la riserva metallica della banca, scema tre volte di più la circolazione dei biglietti, ne deriva che la banca concorre ad accrescere la penuria, e la condizione dei cambi esteri reagisce sulla situazione interna assai più sensibilmente che non se le banche fossero meglio ordinate.

La banca nazionale ha sulle banche estere una inferiorità pur troppo incontestabile, quella di non sapersi regolare, pel suo dispregio della quistione economica. Il modo seguito nel cambio dei biglietti dimostra come non esamini mai le quistioni di circolazione e di interesse pubblico con animo libero e senza preoccupazione, perchè altrimenti non avrebbe, quando si apersero i mercati dei bozzoli, sostituito di nuovo l'argento all'oro, per ritornare ora repentinamente all'oro.

Il commercio esagera i torti della banca, se pretende che la banca abbia in ogni occasione a soddisfare a tutte le domande, ma ha ragione lamentandosi che la banca eserciti un' influenza sfavorevole sul mercato, in parecchie guise, ora restringendo, ora allargando gli sconti e le anticipazioni ed imprevedutamente metta il traffico in angustina, o lo sollevi a speranze che poi non si avverano.

Ma nel resto la banca subisce gli effetti della situazione generale e della legislazione nostra, che abbisogna di riforma e miglioramento.

Sotto l'influenza di tali condizioni tutti i valori furono più offerti, che richiesti. La rendita come i totali industriali abbassarono, non perchè non si abbia fiducia nei valori, ma perchè il numero di coloro che sono nella necessità di vendere su-

pera quella di coloro che sono in condizione di comperare.

Le operazioni furono peraltro ristrette.

I corsi sono i seguenti:

Fondi pubblici		20 7.bre	27 7.bre.
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	91 50
—	1848	91	91
—	1849	91 80	90 50
—	1851	92 25	91
3 0/0	1858	57	57
Obbligazioni	1834	1046	1040
—	1849	—	—
—	1850	945	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1270	1250
Cassa di Commercio N. E.		361 50	352 50
Cassa di sconto N. E.		278 50	—
L'Esploratrice		90	90
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		650	—
— Novara		716	705
— Pinerolo		290	292
— Susa		590	—
— Stradella		530	530
— Biella		465	440
Obbligazioni			
— Novara		289	—
— Cuneo		—	347 25

G. Rombaldo *Gerente*.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

AVVISO

Col 1° ottobre prossimo

La libreria FRATELLI BOCCA

verrà trasferta

Via Carlo Alberto, n. 3.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia Dalmas, depositario generale; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero: Alessandria, Basilio; Biella, Masserano; Casale, Oglietti; Cuneo, Forneris; Cagliari, Crivellari; Cassolnuovo, Beica; Genova, Bruzza e Felice Denegri; Mortara, Sartorio; Savigliano, Calandra; Saluzzo, Bongioanni; Savona, Albengo; Torino, Bonzani, Depanis, Cerruti, Tacconis, Florio.

M.me CONSTANCE, LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* L. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL

(Edizione del TIMES)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti,* cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . .	L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . .	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.